

*Il karate*

# Busà “Ero un ragazzo obeso ora sfido i maestri a casa loro”

**Pesavo 94 chili, soltanto mio padre ha visto in me qualcosa di speciale. Ho vinto due mondiali e qui ho già battuto gli idoli locali fra gli applausi**

*dal nostro inviato*  
**Mattia Chiusano**

**TOKYO** - Busà chi? Accanto a Filippo Ganna, Gregorio Paltrinieri o le ragazze del fioretto, spunta all'improvviso questo nome fra le stelle maggiormente accreditate di una chance di vittoria nella spedizione azzurra. Piazzato lì, tra le possibili medaglie d'oro italiane alle Olimpiadi di Tokyo dalle proiezioni di Nielsen Gracenate, società leader mondiale di dati e tecnologia per l'intrattenimento che prevede l'andamento di tutte le discipline e tutte le nazioni a Tokyo. E nel karate, una delle nuove specialità appena inserite nel programma olimpico, il favorito sarebbe appunto Luigi Busà, siciliano di 33 anni, campione del mondo a Tampere 2006 e a Parigi 2012, due sorelle (Lorena e Cristina) altrettanto brave e famose sul tatami. La sua costanza nel tempo lo ha

premiato fino a vedere il suo sport riconosciuto sotto i cinque cerchi. E ora potrà giocarsi la sua chance olimpica proprio nella patria di quest'arte nobile nata sull'isola di Okinawa.

«Sono stato fortunato, ma ho saputo anche gestirmi bene. Mangiare bene, riposare, una vita più sana possibile. Niente frittute, pochissimo cibo spazzatura. A venticinque anni ho capito che non recuperavo più certe «serate» come prima, che serviva un giorno per riprendersi dopo essermi nutrito male. È una scelta di vita essere un atleta».

**Dove comincia la sua storia?**

«Dalla mia famiglia ad Avola, provincia di Siracusa, da mio padre Nello che è allenatore. Dalla mia terra dove torno a vedere il mare quando ho bisogno di rilassarmi».

**Subito un colpo di fulmine per il karate?**

«È cominciata come un gioco, all'inizio ero un ragazzo obeso, chi poteva pensare alle Olimpiadi? Ero molto ciccione, mi piaceva mangiare, a 13 anni pesavo 94 chili, ed ero più basso di adesso».

**Che cosa è successo?**

«Solo mio padre vedeva in me qualcosa di speciale, lui è stato atleta, vedeva comunque che da piccolo vincevo campionati cadetti e qualcosa di serio potevo diventare. Il problema è che a 16 anni combattevo nei pesi massimi, e mi fecero capire che a livello internazionale non sarebbe stata una buona scelta: colpi e impatti troppo duri.

Dovevo dimagrire, scendere nei medi a 75 chili. Ho fatto la dieta, e da quella categoria non mi sono più mosso. Dal gioco sono passato al lavoro, nel centro sportivo dei Carabinieri: sono appuntato».

**Con un bel curriculum.**

«Due mondiali senior più uno under 21, cinque titoli europei. E ora il premio delle Olimpiadi che noi del karate aspettavamo da sempre».

**Come sarà il karate a Tokyo 2020?**

«Ci sarà il Kata, che ha una giuria come nella ginnastica artistica che giudica le esibizioni. Poi il Kumitè, il combattimento vero e proprio, uno contro l'altro. Facciamo due gironi all'italiana, i primi due vanno in semifinale, tutto in una giornata. I nostri incontri durano due-tre minuti, ma con tutte le interruzioni arrivano anche a otto. I colpi che arrivano fanno male, i lividi restano anche settimane».

**Quale è il suo punto di forza?**

«La velocità e l'estrosità, sono molto fantasioso, se riesco a incastrare divertimento e concentrazione riesco a fare veramente bene».

**Il karate in Giappone: anche senza pubblico le darà motivazioni particolari?**

«Farà effetto combattere dove tutto è iniziato. E magari vincere, come mi è già capitato a Tokyo e Okinawa in Coppa del mondo. Mi hanno applaudito, anche se avevo battuto l'atleta di casa. Questo è bellissimo in Giappone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





▲ **33 anni**

Luigi Busà, karateka siciliano, in gara nel kumitè 75 kg, è uno dei favoriti per l'oro. Il suo esordio avverrà in coda al programma, venerdì 6 agosto (la finale sarà alle 13.50)



NURPHOTO/MURPHOTO VIA GETTY IMAGES